

MONS. KRZYSZTOF NYKIEL

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

EVANGELIZATION AND THE SACRAMENT OF PENANCE

Abstract. The new cultural scenarios which are more and more secularized, very plural and strongly influenced by the digital culture, in front of old and new challenges require the precise choices in life, in particular the Christian one. Let us ask, what place does the Christian faith occupy in them? This question deserves an adequate answer that the Church intends to offer by proposing a renewal of the ecclesial journey that focuses on the evangelization of cultures but also of Christian life itself and of sacramental pastoral care. This contribution highlights the ancient and ever new relationship between evangelization and the sacrament of Penance, framing it in the intrinsic connection between Word of God and Sacrament, between faith and the sacraments of faith that innervate the concrete Christian experience of individuals and communities. In this scenario, the Sacrament of Penance, adequately evangelized, understood and well celebrated, plays a twofold role: that of making practicable the merciful love of God that prevents, welcomes, forgives and restores life, and the more specifically “missionary” role that translates the witness of a renewed and merciful life of the penitent into an authentic evangelizing action, the heart of which is represented by the message of the revolution of divine tenderness that makes all things new. Individual believers and communities draw from the Sacrament of Penance the strength of God’s merciful love, which heals and resurrects, and re-proposes the Christian life as the most beautiful adventure to be experienced, since forgiveness asked for and received becomes the highest school where love is welcomed as a gift which, in turn, must always be given.

Keywords: Evangelization; Sacrament; Sacrament of Penance; mercy; sanctification; conversion; Scripture; sense of God.

Mons. KRZYSZTOF NYKIEL – è stato ordinato sacerdote nel 1990 per l’arcidiocesi di Łódź. Dopo aver conseguito la laurea in Teologia presso l’Accademia Teologica di Varsavia (oggi Università “Cardinale Stefan Wyszyński”), nel 2001 ha ottenuto il Dottorato in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. Dal 1995 è al servizio della Santa Sede e dal 2012 è Reggente della Penitenzieria Apostolica. Insegna Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. Indirizzo di posta: Penitenzieria Apostolica, Piazza della Cancelleria 1, 00186 Roma, Italia; e-mail: kristofnyk@gmail.com; ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-6236-4131>.

1. L'EVANGELIZZAZIONE: COS'È?

Nel nostro contesto culturale, segnato dal notevole e rapido sviluppo tecnologico e dalla logica della dimostrazione empirica, formulare definizioni di realtà fisico-visibili o di fenomeni socioculturali è stata sempre una prassi esercitata e raccomandata. Soprattutto nell'ambito dell'analisi e della ricerca scientifica questo modo di procedere rappresenta l'estensione nel tempo di quelle che furono le prime scoperte scientifiche che fecero grande i secoli XVI-XVIII. Tuttavia, però, nell'ambito dell'evangelizzazione e della missione della Chiesa, che nulla hanno a che fare con la ricerca scientifica di tipo razionalista, questo modo di procedere non può essere praticato: l'opera di evangelizzazione è vita, e come ogni espressione della vita non si definisce ma si descrive e si narra. Affermare cosa è l'evangelizzazione e tentare di dare una risposta più o meno esaustiva, potrebbe equivalere alla "santa" presunzione di quei bambini che vogliono percorrere le orme dei più grandi e, pur avendo innocenti intenzioni, non ne hanno la reale capacità e possibilità. Infatti, già il Papa Paolo VI, nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, non definisce tale realtà, bensì la descrive nei suoi dati costitutivi: "Nell'azione evangelizzatrice della Chiesa, ci sono certamente degli elementi e degli aspetti da ritenere. Alcuni sono talmente importanti che si tende a identificarli semplicemente con evangelizzazione. Si è potuto così definire evangelizzazione in termini di annuncio del Cristo a coloro che lo ignorano, di predicazione, di catechesi, di Battesimo e di altri Sacramenti da conferire. Nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà ricca, complessa e dinamica, quale è quella dell'evangelizzazione, senza correre il rischio di impoverirla e perfino di mutilarla"¹.

Come si evince l'opera di evangelizzazione la si fa coincidere con la complessità delle diverse dimensioni del ministero della Parola di Dio, e allo stesso tempo la si considera in stretto rapporto con le diverse manifestazioni della testimonianza della carità, le quali diventano, a loro volta, non solo vie ma contenuto stesso di evangelizzazione. Quindi l'evangelizzazione della Chiesa si sviluppa nella sua totalità e completezza, incorporando tutte le forme di annuncio e testimonianza cristiana e, nello stesso tempo, armonizzando e proclamando in modo esplicito nel suo contenuto, tutte le dimensioni del mistero di Cristo e del cristiano, fino alla realizzazione del suo fine ultimo, che è la salvezza definitiva.

¹ Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (AAS 58(1976): 5-76), n. 17.

In ogni modo già in alcuni documenti del Concilio Vaticano II sono presenti i termini *evangelizzare* ed *evangelizzazione*, non tanto definiti ma appena descritti e, soprattutto, visti in ordine ai soggetti della missione della Chiesa: “La costituzione dogmatica *Dei verbum* sulla divina rivelazione afferma chiaramente che l’evangelizzazione non è un indottrinamento, ma una testimonianza, resa nello Spirito, mediante la parola e l’azione, nonché tutta la vita della Chiesa (cf. nn. 7ss). Essa è affidata in particolare ai vescovi (cf. *Lumen gentium*, nn. 24ss), ma anche i laici devono impregnare la realtà concreta del mondo con lo spirito del Vangelo (cf. *Lumen gentium*, n. 35; *Apostolicam actuositatem*, n. 2)”².

Ancora una volta la possibilità della sua definizione lascia il posto alla narrazione di quella verità che nella letteratura magisteriale viene a coincidere con la missione stessa della Chiesa e le sue componenti costitutive, nonostante nuove prospettive che la animano e la orientano verso nuovi percorsi. Così, infatti, Giovanni Paolo II nella *Redemptoris missio*, richiama alcuni principi già espressi nell’EN, e che evidenziavano il legame profondo tra Cristo, la Chiesa e l’evangelizzazione medesima. In questo importante documento, che ribadisce e rinnova la permanente validità del mandato e della missione della Chiesa nel mondo, l’evangelizzazione viene espressa in termini nuovi. Non si cambiano i tratti fondamentali dell’evangelizzazione, né comunicare un vangelo o nuovi dogmi, bensì si tratta di una evangelizzazione nuova, non solo verso coloro che non hanno mai ricevuto il messaggio del vangelo, ma particolarmente verso coloro che, pur essendo stati evangelizzati e battezzati, hanno abbandonato la fede cristiana e la comunità ecclesiale. In questo caso il termine evangelizzazione assume una estensione di significato e di riferimento in ordine alla vita e alla missione della Chiesa. L’ambito e il significato dell’evangelizzazione non vengono tanto determinati da ragioni intrinseche alla Chiesa, ma dalle diverse circostanze in cui l’attività evangelizzatrice della Chiesa si rivolge.

Il Papa Giovanni Paolo indica tre modalità di evangelizzazione nell’unica missione della Chiesa:

Anzitutto, quella a cui si rivolge l’attività missionaria della chiesa: popoli, gruppi umani, contesti socioculturali in cui Cristo e il suo vangelo non sono conosciuti, o in cui mancano comunità cristiane abbastanza mature da poter incarnare la fede

² Ufficio Catechistico Nazionale, *La comunità cristiana e il primo annuncio*. XI Incontro dei Vescovi e Direttori nazionali per la catechesi in Europa (Roma, 4–7 maggio 2009), *Notiziario dell’Ufficio Catechistico Nazionale* (2011), 2: 277.

nel proprio ambiente e annunziarla ad altri gruppi. È, questa, propriamente la missione ad gentes. [...] Esiste una situazione intermedia, specie nei paesi di antica cristianità, ma a volte anche nelle chiese più giovani, dove interi gruppi di battezzati hanno perduto il senso vivo della fede, o addirittura non si riconoscono più come membri della chiesa, conducendo un'esistenza lontana da Cristo e dal suo vangelo. In questo caso c'è bisogno di una «nuova evangelizzazione», o «rievangelizzazione»³.

A ben vedere Giovanni Paolo II invitava la Chiesa a evangelizzare i cosiddetti “moderni areopaghi”, che non sono da considerare spazi geografici ben definiti, bensì spazi virtuali che caratterizzano fortemente i nostri tempi e aree umane, di pensiero e di ricerca scientifica. Ancora, il termine evangelizzazione è stato riespresso nel *Direttorio Generale per la Catechesi* del 1997 (*DGC*) nel suo significato tradizionale. Infatti rifacendosi alla tradizione evangelica e agli autorevoli documenti magisteriali del recente passato sull'evangelizzazione, il *Direttorio* afferma che l'evangelizzazione della Chiesa, in ordine al mandato missionario di Gesù, comporta vari aspetti, intimamente connessi fra loro: annuncio, insegnamento, testimonianza, sacramenti, amore del prossimo, aggregazione alla comunità dei credenti sono tutti aspetti della trasmissione dell'unico vangelo e costituiscono gli elementi dell'evangelizzazione⁴.

2. IL SIGNIFICATO TEOLOGICO DELL'EVANGELIZZAZIONE: CRISTO EVANGELIZZATORE – CHIESA EVANGELIZZATRICE

La necessità di fondare teologicamente l'evangelizzazione nasce dall'esigenza di chiarificarne l'origine e lo sviluppo, poiché in ogni tempo e luogo, come afferma lo stesso Paolo VI, la comunità ecclesiale sia confermata e incoraggiata a livello fondativo nella sua missione evangelizzatrice⁵. Così nella parte in cui si parla del contenuto dell'evangelizzazione, Paolo VI afferma che

evangelizzare è anzitutto testimoniare, in maniera semplice e diretta, Dio rivelato da Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Testimoniare che nel suo Figlio ha amato il mondo; che nel suo Verbo incarnato ha dato ad ogni cosa l'essere ed ha chiamato

³ Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris missio*, AAS 83 (1991): 249–340, n. 34.

⁴ Congregazione per il Clero, *Direttorio Generale per la Catechesi* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1997), n. 46.

⁵ Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, n. 1.

gli uomini alla vita eterna [...]. Questo Dio, il Creatore non è una potenza anonima e lontana: è Padre⁶.

Quindi anzitutto va evidenziata l'iniziativa libera e gratuita di Dio Padre che chiama, per Cristo nello Spirito, l'uomo alla vita eterna, alla comunione con sé; come si evince per l'EN la missione della Chiesa procede essenzialmente dalla Trinità e da Essa riceve forza e sviluppo. Gesù, quindi, è l'inviato dal Padre per proclamare il gioioso annuncio del compimento delle promesse di Dio, "tutti gli aspetti del suo Ministero – la stessa Incarnazione, i miracoli, l'insegnamento, la chiamata dei discepoli, l'invio dei Dodici, la Croce e la risurrezione, la permanenza della sua presenza in mezzo ai suoi – sono componenti della sua attività evangelizzatrice"⁷.

Gesù è il primo e il più grande evangelizzatore; in tutta la sua esperienza terrena, dall'inizio fino all'estremo sacrificio sulla croce ha manifestato, con l'annuncio e le opere, il grande amore di Dio per gli uomini, chiamati in Lui a operare il passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio. La redenzione operata da Cristo Gesù, e annunciata dalla Chiesa, è essenzialmente integrale, spirituale ed escatologica, poiché rappresenta la liberazione dal peccato, la riconciliazione con Dio e la partecipazione alla vita trinitaria. Da ciò si manifesta che Egli nato, morto e risorto è la salvezza di Dio offerta a tutti gli uomini, come dono di grazia a ogni popolo di ogni tempo⁸. Non esiste, tuttavia, autentica evangelizzazione di Cristo Gesù se non *con* lo Spirito e *nello Spirito Santo*. *Evangelii nuntiandi* non presenta l'azione dello Spirito in modo isolato, bensì strettamente connessa con l'opera di Cristo e della Chiesa. Come lo Spirito è l'anima della Chiesa apostolica, così è l'anima della Chiesa di ogni tempo. L'opera di Gesù e la missione che egli stesso ha affidato agli apostoli, sono legati e dipendenti dal piano salvifico di Dio; così l'evangelizzazione della Chiesa, secondo il comando di Cristo, nella tradizione dei Vangeli sinottici, consiste nell'annuncio del Vangelo a ogni creatura, nell'ammaestrare e fare discepoli tutte le genti. Nella EN constatiamo in diverse parti, e secondo differenti accezioni, che il compito di evangelizzazione della Chiesa non è facoltativo, bensì costitutivo la stessa Chiesa e quindi imprescindibile⁹.

⁶ Ibid., n. 26.

⁷ Ibid., n. 6.

⁸ Cf. Ibid., n. 27.

⁹ Cf. Ibid., n. 5.

3. LA COMUNITÀ DEI CREDENTI: EVANGELIZZARE CON GIOIA, RISCOPRENDOSI CHIESA

Nell'esortazione *Evangelii gaudium*, Papa Francesco, riprendendo la *Redemptoris missio*, richiama i tre ambiti attraverso i quali l'evangelizzazione della Chiesa si concretizza: pastorale ordinaria, attenzione alle persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo e annuncio del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato¹⁰. Tuttavia, anche lui non definisce l'evangelizzazione, bensì la descrive con accenti nuovi e più esplicitamente aperti alla socialità. Nella sua idea di evangelizzazione il Papa chiede alla Chiesa anzitutto una pastorale in conversione che si declina, in sostanza, come Chiesa in *uscita* secondo la testimonianza della Scrittura e il paradigma della comunità delle origini. Una Chiesa in uscita come comunità dei discepoli missionari, che nell'andare a portare il Vangelo della gioia sono già preceduti dall'iniziativa di Dio, continuamente presente e operante nella realtà umana¹¹. Inoltre, le *note* dell'annuncio gioioso ed entusiasta, che devono caratterizzare il nuovo vento dell'evangelizzazione ecclesiale, devono avere il compito di risvegliare nel cuore e nella mente degli uomini la fede in Dio. Ciò sarà possibile nella misura in cui nella gioia, che le è propria, "la Chiesa esce ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura"¹².

Si tratta, in sostanza, di vivere e condividere la gioia della testimonianza della fede, segno che si è fatta l'esperienza personale con Gesù e da Lui ci si è lasciati salvare. Non solo non bisogna personalmente abbandonare l'entusiasmo missionario¹³, ma bisogna che ci si convinca di non farlo perdere agli altri, poiché l'annuncio del Vangelo della gioia risponde alle necessità più profonde delle persone, proponendo l'amicizia vera con il Cristo¹⁴. Un altro aspetto fondamentale dell'evangelizzazione secondo Papa Francesco è la crescente consapevolezza di essere e di sentirsi discepoli missionari in virtù della propria riscoperta battesimale, che rende partecipi del *munus* profetico di Gesù stesso.

¹⁰ Cf. Francesco, *Evangelii gaudium*. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, AAS 105(2013): 1019-1137, n. 14.

¹¹ Cf. *Ibid.*, n. 24.

¹² *Ibid.*, n. 23.

¹³ Cf. *Ibid.*, n. 80.

¹⁴ Cf. *Ibid.*, n. 265.

Il soggetto dell'evangelizzazione è la comunità ecclesiale, popolo di Dio in cammino, e benché affondi le sue radici nel mistero della Trinità è un popolo pellegrino, sacramento di salvezza offerto da Dio che mediante la sua opera di evangelizzazione collabora come strumento della grazia che la previene e l'accompagna, al di là di ogni calcolo di strategia pastorale¹⁵. Proprio per questo, ogni membro del popolo di Dio, in virtù del Battesimo è divenuto un discepolo missionario, soggetto attivo di evangelizzazione e, in un certo senso, protagonista della nuova evangelizzazione¹⁶. Tale protagonismo, tuttavia, non è da intendere come appariscenza o ostentazione del proprio essere e operare, bensì entra nella logica del lievito che fermenta la pasta della vita e della missione della Chiesa¹⁷.

Inoltre, l'individuazione e l'indicazione da parte del Papa di alcune *vie privilegiate* di evangelizzazione, lasciano intendere ancora più chiaramente come essa non possa qualificarsi come realtà da definire, bensì come missione essenziale e costitutiva della Chiesa stessa da vivere e continuamente da interpretare. Non passano inosservati, infatti, l'importanza della via della *relazione* personale con gli altri, che non solo permette una evangelizzazione da persona a persona¹⁸, ma favorisce principalmente una salutare prassi di *prossimità* e una esperienza di fraternità che guida i credenti a quell'*accompagnamento* spirituale che conduce «sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà»¹⁹. Così anche la *religiosità popolare*, la valorizzazione dei *carismi* nella Chiesa e la via della *bellezza* rappresentano direzioni entro cui si può incanalare la missione evangelizzatrice. Le forme della religiosità popolare, per esempio, sono incarnate perché sgorgano dall'incarnazione della fede cristiana in una cultura popolare, e per questo includono una relazione personale non con una realtà eterea e impersonale, ma con Gesù Cristo e con i santi che hanno un volto e una carne²⁰.

¹⁵ Cf. Ibid., n. 111-112.

¹⁶ Cf. Ibid., n. 120.

¹⁷ Cf. Ibid., n. 114.

¹⁸ Cf. Ibid., n. 127-129.

¹⁹ Ibid., n. 170.

²⁰ Cf. Ibid., n. 90.

4. I SACRAMENTI PER LA SANTIFICAZIONE DEGLI UOMINI

Afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: “Tutta la vita liturgica della Chiesa gravita attorno al sacrificio eucaristico e ai sacramenti”²¹. Infatti, i sacramenti secondo la Tradizione sono di Cristo perché i misteri della sua vita costituiscono i fondamenti di ciò che Cristo stesso dispensa nei sacramenti mediante i ministri della Chiesa. Ma i sacramenti sono anche della Chiesa, non solo perché essa ha riconosciuto gradualmente questo tesoro ricevuto dallo stesso Gesù Cristo, ma soprattutto perché nel corso del tempo ha operato quel sano discernimento tra le diverse celebrazioni liturgiche, ne ha individuato sette definite “sacramenti”, istituiti dallo stesso Cristo. Così, la riflessione teologico-sistemica sui Sacramenti, presenta Cristo come il sacramento originario e la Chiesa come il Sacramento fondamentale, ma anche i singoli Sacramenti come atti vitali della Chiesa fondati in Cristo e rappresentanti Cristo²². Essi sono ordinati alla santificazione degli uomini, all’edificazione del Corpo di Cristo e a rendere culto a Dio; in quanto segni hanno anche la funzione di istruire e concorrono a irrobustire ed esprimere la fede dei credenti²³. La loro importanza è tale che nessuna autorità può modificare o peggio manipolare a proprio piacimento il rito per la loro celebrazione, se non per migliorare la celebrazione medesima e aiutarne interiore significato. Tuttavia, assolutamente e unicamente nell’obbedienza della fede e nel rispetto assoluto del mistero della liturgia. Come afferma ancora il CCC, “Degnamente celebrati nella fede, i sacramenti conferiscono la grazia che significano. Sono efficaci perché in essi agisce Cristo stesso”²⁴.

Alla luce di quanto affermato, quindi, quale definizione si potrebbe dare dei Sacramenti? Alla luce del mistero e della celebrazione della Chiesa, alcuni autori, più che definirli li descrivono:

i sacramenti sono quelle celebrazioni ecclesiali che la Chiesa, con lo sguardo rivolto a Gesù Cristo e alla testimonianza del Nuovo Testamento, riconosce come propri atti liturgici centrali, quelle celebrazioni con cui essa si identifica in maniera quanto mai ufficiale e in cui si impegna in misura radicale²⁵.

²¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2018), n. 1113.

²² Franz-Josef Nocke, *Dottrina dei Sacramenti* (Brescia: Queriniana, 2015⁵), 50.

²³ Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1123.

²⁴ *Ibid.*, n. 1127.

²⁵ Nocke, *Dottrina dei Sacramenti*, 55.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, invece, li definisce partendo dall'accezione teologica: "I sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina. I riti visibili con i quali i sacramenti sono celebrati significano e realizzano le grazie proprie di ciascun sacramento. Essi portano frutto in coloro che li ricevono con le disposizioni richieste"²⁶.

Poiché sono celebrazioni ecclesiali, proprio la celebrazione in quanto tale include elementi del *simbolo* e della *parola*. Inoltre, poiché tali celebrazioni si compiono corporalmente, essi sono *segni* di un mondo redento. Al di là dei contenuti finora espressi, ci preme accennare, senza alcuna intenzione di prosiegua, come si possa intendere il Sacramento a partire da una teologia della Parola e non solo considerarlo sulla base di una riflessione sul significato del segno. È ovvio che tale osservazione trova il suo fondamento nelle novità avviate dai Movimenti liturgico e biblico e successivamente riprese e approfondite dalla riflessione teologico-biblico-sacramentale. Segnaliamo questo tema per il fatto che il rapporto Parola-Sacramento, e in modo particolare la presenza operante della Parola nella celebrazione dei Sacramenti, possa lumeggiare l'altro rapporto, cioè evangelizzazione e sacramenti per ricomprendere e riorientare oggi l'azione pastorale della Chiesa, in particolar modo la celebrazione dei Sacramenti. Sappiamo che ogni celebrazione liturgica si realizza in un rito, il quale non può e non deve essere sottovalutato o svuotato del suo significato; anzi deve essere inteso come portatore di un invito che il mistero indirizza all'uomo per poterlo raggiungere come dono.

Proprio in ogni celebrazione liturgica è evidente una duplice presenza della "parola": nella cosiddetta Liturgia della Parola e durante la Liturgia del Sacramento. La modalità e la funzione di tale presenza non hanno lo stesso significato. Nel primo caso la Parola proclamata non è semplice informazione o solo comunicazione di un contenuto della fede da conoscere o già conosciuto e da approfondire, bensì dice e realizza una relazione, un legame²⁷. Tale proclamazione, invece, va intesa come offerta di un'esperienza viva, sempre nuova con Gesù Cristo che ancora oggi ci svela il senso delle Scritture e ci introduce verso la verità tutta intera che illumina e attrae, fa accadere l'evento della salvezza e converte²⁸. Possiamo quindi affermare che

²⁶ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1131.

²⁷ Cf. Andrea Grillo, "Parola e Sacramento. Il segno di un rapporto secondo la prospettiva della riforma liturgica e della iniziazione cristiana", in: *La Parola di Dio tra Scrittura e rito*, Autori Vari (Roma: CLV – Edizioni Liturgiche, 2002), 76.

²⁸ Cf. Andrea Bozzoli, Marco Pavan (a cura di), *La sacramentalità della Parola* (Brescia: Queriniana, 2020), 290.

nella Liturgia della Parola, la Parola divina manifesta la propria natura e attua la propria verità che, come sappiamo, è irriducibile alla lettera della Scrittura medesima. Nel secondo caso, invece, la presenza della Parola ha una funzione realizzante o performativa, poiché rende reale ciò che esprime. In questo senso il sacramento, nel nostro caso quello della Riconciliazione, attraverso la parola umana e l'azione dello Spirito, è parola che crea una realtà.

L'essere performativa si declina in due direzioni: in quanto tale Parola colpisce personalmente e muove il cuore a una interiore trasformazione (conversione); pronunciata in forme diverse, tale parola realizza quanto dice; basti pensare al Sacramento della Misericordia quando il sacerdote pronuncia l'espressione: "Io ti assolvo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Il sacramento ha la forma pratica di un gesto simbolico, nel quale l'azione divina e quella umana si incontrano. Pertanto, in conclusione, nella celebrazione del sacramento, simbolo e parola sono tra loro intimamente e dinamicamente uniti e, trovando la loro espressione nel rito liturgico, concorrono alla trasformazione interiore dell'uomo credente.

5. L'INTIMA UNIONE TRA EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTI

La brevissima considerazione del rapporto teologico tra Parola e sacramento introduce ad un altro tema di tonalità più pastorale, ma legato e intrinsecamente derivante da questo, cioè la relazione tra *evangelizzazione e sacramenti*. Questo stretto e inscindibile legame, anche se non espresso in questi termini, risale già all'esperienza dell'Alleanza del popolo di Dio che noi conosciamo dagli scritti veterotestamentari. L'annuncio della Legge, la professione di fede che narra le grandi opere di Dio, il sacrificio e l'aspersione del popolo con il sangue, sono gli elementi costitutivi dell'alleanza tra Dio e il suo popolo ed evocano l'esperienza pasquale dell'Esodo la cui memoria si attuava annualmente, per tutte le generazioni. Questo processo anticipa quelle realtà che il Nuovo Testamento prima e la riflessione teologico-pastorale poi, presentano come compimento nel superamento, dando inizio alla bimillenaria esperienza cristiana che, nella sua missione evangelizzatrice, comporterà il processo di iniziazione cristiana e in particolar modo la celebrazione dell'Eucaristia. Il nesso evangelizzazione e sacramento trova in Cristo e nel suo mistero la sua ragion d'essere, il suo fondamento, poiché la Chiesa, mediante l'evangelizzazione e nel segno della Parola, rende presente la Persona stessa di Cristo e ne attualizza l'insegnamento, considerato che il

fine proprio dell'evangelizzazione è la comunione degli uomini con Cristo e, per Cristo, con il Padre.

Sappiamo, però, che l'evangelizzazione non è fine a sé stessa, poiché per sua natura tende al sacramento, non solo nel senso che lo precede, ma anche perché entra nella vera e propria celebrazione sacramentale, evidenziando la co-implicazione teologica dell'efficacia della Parola e del Sacramento in ordine alla salvezza: "Parola e Sacramento rendono attuale e operante, in tutta la sua efficacia, la salvezza operata da Cristo. Per questo, l'adulto non può accedere al Sacramento senza la fede, senza l'adesione a quella Parola, che introduce al Sacramento e ne svela insieme il significato; solo così l'azione sacramentale sarà pienamente efficace"²⁹.

L'azione efficace della Parola e del sacramento trasforma l'esistenza cristiana in culto spirituale gradito a Dio, e fa del cristiano il segno visibile della presente e operante carità di Cristo nella storia. Se da un lato il contemporaneo non riesce a percepire ed intendere il valore dei segni sacramentali, come anche l'annuncio della fede, soprattutto a causa della situazione socioculturale attuale, dall'altro la Chiesa rimane fedele alla Parola e ai sacramenti, vivendo come strumento di salvezza che accompagna l'uomo contemporaneo all'incontro con Cristo Gesù e il suo mistero: "La Chiesa, tuttavia, si impegna nel rinnovamento della catechesi e della liturgia, nell'intento di rendere quel messaggio e quei segni maggiormente accessibili all'uomo di oggi. Soprattutto, però, la Chiesa confida nella testimonianza dell'intera comunità cristiana, che a somiglianza della Chiesa primitiva, nella vita di gioia, di carità e di sacrificio manifesta la forza del Vangelo (cf. At 2,46-47) e rende più facilmente intellegibile il linguaggio della fede e il significato dei segni sacramentali"³⁰.

La sinfonia e la perfetta interazione tra evangelizzazione, liturgia, testimonianza cristiana, alla luce del Vangelo e dell'azione di grazia, illuminano la coscienza del cristiano e la introducono alla verità che è il Risorto che dirige gli eventi della storia alla realizzazione del Regno di Dio. In ogni modo del rapporto evangelizzazione e sacramenti, ci preme evidenziare come sia stata sempre preoccupazione della Chiesa riscoprire e riscrivere la propria missione di comunicare agli uomini la salvezza annunciata e compiuta da Gesù Cristo. Poiché i sacramenti sono sacramenti della Chiesa e della fede,

²⁹ Conferenza Episcopale Italiana, *Evangelizzazione e sacramenti*, n. 48. Accesso: 8 ottobre 2021, http://www.caritasdiocesanamessina.it/wp-content/uploads/2019/10/Evangelizzazione.e.sacramenti_Documento_12.7.1973.pdf.

³⁰ *Ibid.*, n. 56.

proprio quest'ultima si configura come dono che nasce dalla predicazione della Parola. A tal proposito i vescovi italiani nella prima metà degli anni '70 del secolo scorso, ricordavano il necessario primato dell'evangelizzazione del popolo di Dio, affinché venga abilitato alla fruttuosa e attiva partecipazione al mistero di Cristo celebrato nella liturgia e nei sacramenti: "Alla base di tutto, deve essere con insistenza ribadito il necessario primato dell'evangelizzazione, che solleciti una salutare inquietudine di fronte alle mutate condizioni e quindi alle carenze evidenti di certi metodi del passato. Se ci si limitasse ancora a concentrare l'attenzione quasi unicamente sulla prassi sacramentale, si finirebbe col ridurre il sacramento, avulso dal suo vitale contesto di fede, a un puro gesto di pratica esteriore, senza riflessi concreti e fecondi nella vita"³¹.

L'intimo rapporto, quindi, che lega in modo inscindibile l'evangelizzazione e la celebrazione dei sacramenti nell'unica missione della Chiesa, porta a confrontarsi con l'efficacia della loro teologica interazione, per la quale l'una e l'altra sono visti nella loro significazione ecclesiale. Da qui l'esigenza di un'adeguata evangelizzazione e formazione permanente anche liturgica, che non si esaurisca nell'immediato processo di preparazione alla celebrazione sacramentale, ma che si prolunghi nel tempo in vista della maturazione della fede e della vita cristiana.

Valorizzare e promuovere i percorsi formativi nella comunità cristiana, rappresentano sempre più un imperativo e una istanza dinanzi la quale la stessa Chiesa si sente interpellata e coinvolta. Sono proprio tali itinerari che educano anzitutto i credenti ad una attenta, preparata e significativa celebrazione sacramentale, e allo stesso tempo richiamano il valore pedagogico e formativo delle dimensioni che costituiscono l'azione liturgica, prospettano l'importanza di un'altra forma di evangelizzazione all'interno stesso della celebrazione del rito sacramentale.

6. IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA: L'ESPERIENZA DELLA GRANDE MISERICORDIA DI DIO!

Siamo consapevoli che la vita nuova che Gesù Cristo è venuto a portarci, e che si rende attuale e fruibile qui e ora per noi mediante la celebrazione dei Sacramenti, può essere perduta o può indebolirsi a causa del peccato. Questo perché la vita rinata dall'acqua e dallo Spirito non ha affatto cancellato la

³¹ Ibid., n. 61.

nostra naturale debolezza; tutti, in un modo o nell'altro, facciamo purtroppo esperienza della caduta a causa della concupiscenza che si annida nel nostro cuore. Ma Gesù è venuto in mezzo a noi per costruire il regno di Dio nei nostri cuori, perdonare e togliere il peccato del mondo e ricollocare la nostra esistenza sui binari della grazia, della riconciliazione e della volontà di Dio. Inoltre, Gesù Cristo, Buon Samaritano dell'umanità e Medico dei corpi e dello spirito, ha voluto che la sua Chiesa continuasse con la forza dello Spirito Santo, la sua opera di salvezza e di guarigione dell'uomo, ed essa non si stanca mai di annunciare al mondo l'invito accorato che l'apostolo Paolo rivolse ai cristiani di Corinto: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (2Cor 5,20). Questa riconciliazione avviene in modo particolare con la celebrazione del Sacramento della Penitenza. Come afferma Giovanni Paolo II,

La Chiesa ha la missione di annunciare questa riconciliazione e di esserne il sacramento nel mondo. Sacramento, cioè segno e strumento di riconciliazione, è la Chiesa a diversi titoli, di diverso valore, ma tutti convergenti nell'ottenere ciò che la divina iniziativa di misericordia vuol concedere agli uomini³².

Proprio la divina iniziativa di misericordia verso gli uomini peccatori coincide con il *mysterium pietatis* che si oppone e vince il *mysterium iniquitatis*. Tale mistero suscita nel cuore dell'uomo la conversione e la riconciliazione, che è missione propria della Chiesa ed esso tende ad esprimersi in precise funzioni ministeriali in ordine a una pratica concreta della penitenza e della riconciliazione. Infatti, per mezzo del Sacramento della Penitenza si esprime e si realizza la riconciliazione: Dio che per la sua grande misericordia perdona le offese di un suo figlio, e questi che si allontana dal peccato e abbraccia la volontà di Dio con spirito di conversione e di fiducia, desideroso di proseguire il cammino cristiano tra le braccia della Sua tenerezza.

In una società secolarizzata quale la nostra, plurale e sempre più meticciosa, distratta e stordita dal canto di tante sirene che in diversi modi la conquista e la orienta verso scelte culturali sempre più incerti e inediti, termini quali come peccato, fede, perdono, Chiesa non facilmente trovano diritto di cittadinanza. Tuttavia,

Vi è comunque un inconfondibile desiderio da parte degli uomini di buona volontà e dei veri cristiani di ricomporre le fratture, di rimarginare le lacerazioni, di

³² Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Reconciliatio et paenitentia*, AAS 77(1985): 185-275, n. 11.

instaurare, a tutti i livelli, un'essenziale unità. Tale desiderio comporta in molti una vera nostalgia di riconciliazione, pur se questa parola non è usata³³.

Questo desiderio e questa inquietudine vengono avvalorati e ricompresi nella fede dal magistero degli ultimi pontefici. Soprattutto Papa Francesco fin dagli inizi del suo ministero di Pastore di tutta la Chiesa, ha fatto risuonare la riscoperta dell'amore misericordioso di Dio per tutti gli uomini, in particolare per i più poveri. Sì, proprio l'amore misericordioso di Dio accende nel cuore degli uomini il desiderio e l'accoglienza di quella "rivoluzione della tenerezza" che solo il Padre Buono sa innestare nelle esistenze ferite dal peccato. C'è un "luogo", però, nella millenaria storia della Chiesa e spesso indicato da Papa Francesco, dove si fa particolare esperienza della misericordia di Dio che accoglie e trasforma, ed è il Sacramento della Penitenza nel quale si è vitalmente toccati dal Volto misericordioso del Padre³⁴. Infatti, "Sono convinto che abbiamo bisogno, nell'azione pastorale animata da fede viva, di far toccare con mano quanto i segni liturgici e le nostre preghiere siano espressione della misericordia del Signore. È Lui stesso che offre parole di speranza, perché niente e nessuno potranno mai separare dal suo amore (cf. Rm 8,35). La condivisione di questo momento da parte del sacerdote è un accompagnamento importante, perché permette di vivere la vicinanza alla comunità cristiana nel momento di debolezza, solitudine, incertezza e pianto"³⁵.

La Confessione sacramentale, infatti, è la pratica che più di ogni altra ci permette di sperimentare la grandezza, la bellezza e la potenza rigenerante della Divina Misericordia. Quando il penitente entra nel confessionale, egli si accosta realmente all'amore del Padre, entra nel cuore misericordioso di Dio che è l'unico capace di guarire le ferite dell'anima, di togliere il peccato che ci impedisce di rimanere nell'amicizia con Lui, di fare nuove tutte le cose nel fedele che con umiltà e sincero pentimento implora il perdono. Il Sacramento della Penitenza è strumento efficace che rigenera l'uomo dal di dentro in quanto lo aiuta a cogliere la verità di sé stesso, quella cioè di essere figlio prediletto del Padre, ricco di misericordia, sempre disposto a donargli incondizionatamente il suo perdono e la pace³⁶.

³³ Ibid., n. 3.

³⁴ Cf. Francesco, Lettera apostolica *Misericordia et misera* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2016), n. 17.

³⁵ Ibid., n. 15.

³⁶ Krzysztof Nykiel, *Il sacramento della misericordia. Accogliere con l'amore di Dio* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2019), 206–207.

Si avverte nella Chiesa l'esigenza di un rinnovamento spirituale, ciò che Papa Francesco indica anche con l'espressione ormai nota di "pastorale in conversione", che manifesta uno stato permanente di missione della Chiesa e che trova i suoi punti di partenza e riavvio nella dinamica dell'incontro personale con Gesù Cristo. Lasciarsi riconciliare con Dio e lasciarsi incontrare da Lui sono le due facce della medesima medaglia, poiché l'una e l'altra stanno alla base del rinnovamento dell'uomo, avviato dal fatto che esprime l'incontro di due cuori desiderosi della medesima cosa: il perdono, la riconciliazione, l'amore. Al riguardo Papa Francesco ricorda che

La misericordia rinnova e redime, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne (cf. Ez 36,26), capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una «nuova creatura» (cf. Gal 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato «misericordiato», quindi divento strumento di misericordia³⁷.

Il Sacramento della Penitenza, perciò, è il luogo per eccellenza in cui l'amore di Dio rinnova e redime, poiché i figli si lasciano incontrare, salvare, liberare dal peccato, dalla tristezza e dal vuoto interiore. È il luogo privilegiato in cui il credente può dire a Gesù:

Signore mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici³⁸.

Da qui l'esigenza che questo Sacramento della guarigione sia adeguatamente rivalutato e soprattutto preparato e celebrato, poiché esso manifesta attraverso la mediazione della Chiesa, il volto tenero della misericordia di Dio, la compassione dell'amore di Cristo nello Spirito, in quanto *fa* risorgere dalla morte spirituale, crea una vita nuova, cura e lenisce le ferite di un cuore offeso dal peccato, lo fascia e lo custodisce mediante la misericordia ricevuta³⁹. Anche il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma che

³⁷ Francesco, Lettera apostolica *Misericordia et misera*, n. 16.

³⁸ Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 3.

³⁹ Cf. Francesco, *Misericordiae Vultus* – Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia (AAS 107 (2015) 399-420), n. 15.

quelli che si accostano al Sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera⁴⁰.

Ci si accosta al Sacramento perché, per grazia, si prende coscienza della propria miseria, si vedono i giorni dell'umiliazione e della vergogna provocati dal peccato, si avverte il desiderio di tornare alla comunione con il Padre celeste e la nostalgia di condividere la Sua misericordiosa tenerezza nella propria casa⁴¹. Dal canto suo, uno dei motivi principali per cui Papa Francesco insiste molto nel trasmettere che Dio è misericordia infinita è perché, a giusta ragione, vuole suscitare nei cuori degli uomini di buona volontà la fiducia e la speranza che nella vita i cambiamenti sono sempre possibili. È sempre tempo di conversione e di salvezza. Egli desidera che la Chiesa si mostri al mondo come Madre e Maestra di misericordia, come "la casa di tutti, dove tutti possono essere rinnovati, trasformati, santificati dal suo amore, i più forti e i più deboli, i peccatori, gli indifferenti, coloro che si sentono scoraggiati e perduti"⁴².

CONCLUSIONE

Il Sacramento della Penitenza sembra attraversare nel corso degli anni un andamento ondulatorio, quasi altalenante; ci sono anni in cui è sufficientemente celebrato e altri praticamente ignorato. Il contesto culturale e religioso che sfocia nella perdita del senso di Dio, della vita e del peccato è tra i fattori determinanti. Anche locuzioni come "penitenza" e "conversione" sembrano spesso vuote e prive di sostanziale significato per la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo. A ciò non poche volte si aggiunge la mancanza in molti cristiani del senso della fede e della penitenza, sia come evento sacramentale che come costante atteggiamento di vita. Tale situazione rileva una fondamentale esigenza di evangelizzazione, senza la quale il Sacramento della Penitenza è considerato come un rito abitudinario o nella migliore delle ipotesi uno scarico psicologico di un senso di colpa. È chiaro che tale sacra-

⁴⁰ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1422.

⁴¹ Cf. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Reconciliatio et poenitentia*, n. 5.

⁴² Francesco, *Udienza generale* (2 ottobre 2013). Accesso 8 ottobre 2021. https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco_20131002_udienza-generale.html.

mento va fedelmente ricompreso e vissuto nel più ampio panorama della vita cristiana, il che vuol dire che l'esigenza di una evangelizzazione della vita cristiana sta alla base del rinnovato rapporto evangelizzazione e Sacramento della Penitenza. Bisogna rinnovare continuamente questa prassi pastorale, sollecitata certamente dalle diverse forme di evangelizzazione ma soprattutto resa credibile e desiderabile grazie alla testimonianza di tanti uomini e donne credenti che la presentano come meraviglioso incontro di vita e di amore con Gesù. La manifestazione di una vita rinnovata, "misericordata" e reinserita sui binari della gioia e dell'amore per la vita è la più potente opera di evangelizzazione presso tutti, credenti e no. Il dono dell'amore di Dio in Cristo morto e risorto per noi e l'umile e penitente risposta dell'uomo credente, si concretizzano nell'abbraccio tenero di Dio che trova gioia nel comunicare la sua stessa vita attraverso il perdono e la riconciliazione. La progressiva liberazione del peccato e da ogni forma di male e l'esplosione gioiosa di una vita salvata dalla misericordia divina, testimoniata nella fede e nell'amore, rappresenta la vera novità di vita che un mondo sempre più tecnologizzato e digitalizzato rivendica egoisticamente solo per sé.

BIBLIOGRAFIA

- Bozzoli Andrea, Marco Pavan (a cura di). *La sacramentalità della Parola*. Brescia: Queriniana, 2020.
- Catechismo della Chiesa Cattolica*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2018.
- Conferenza Episcopale Italiana. *Evangelizzazione e sacramenti*. Accesso 8 ottobre 2021. http://www.caritasdiocesanamessina.it/wp-content/uploads/2019/10/Evangelizzazione.e.sacramenti_Documento_12.7.1973.pdf.
- Congregazione per il Clero. *Direttorio Generale per la Catechesi*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- Francesco. Lettera apostolica *Misericordia et misera*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2016.
- Francesco. *Misericordiae Vultus* – Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia. *AAS* 107(2015): 399–420.
- Francesco. *Udienza generale* (2 ottobre 2013). Accesso 8 ottobre 2021. https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco_20131002_udienza-generale.html.
- Francesco. *Evangelii Gaudium*. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. *AAS* 105(2013): 1019–1137.
- Giovanni Paolo II. Esortazione apostolica postsinodale *Reconciliatio et paenitentia*, *AAS* 77 (1985): 185–275.
- Giovanni Paolo II. Lettera enciclica *Redemptoris missio*. *AAS* 83(1991): 249–340.

- Grillo, Andrea. "Parola e Sacramento. Il segno di un rapporto secondo la prospettiva della riforma liturgica e della iniziazione cristiana". In: *La Parola di Dio tra Scrittura e rito*. Autori Vari, 73-100. Roma: CLV – Edizioni Liturgiche, 2002.
- Nocke, Franz-Josef. *Dottrina dei Sacramenti*. Brescia: Queriniana, 2015⁵.
- Nykiel, Krzysztof. *Il sacramento della misericordia. Accogliere con l'amore di Dio*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2019.
- Paolo VI. Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*. AAS 58(1976): 5–76.
- Ufficio Catechistico Nazionale Della Conferenza Episcopale Italiana. *La comunità cristiana e il primo annuncio*. XI Incontro dei Vescovi e Direttori nazionali per la catechesi in Europa (Roma, 4–7 maggio 2009), *Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale* (2011), 2: 275–288.

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Sommario

I nuovi scenari culturali, sempre più secolarizzati, plurali e prepotentemente influenzati dalla cultura digitale pongono le scelte di vita, in particolare quella cristiana, di fronte ad antiche e nuove sfide. In essi quale posto occupa la fede cristiana? Questa domanda merita adeguata risposta che la Chiesa intende offrire proponendo un rinnovamento del cammino ecclesiale che punti sull'evangelizzazione delle culture ma anche della vita cristiana stessa e della pastorale sacramentale. Questo contributo mette in risalto l'antico e sempre nuovo rapporto tra evangelizzazione e sacramento della Penitenza, inquadrandolo nell'intrinseco nesso tra Parola e Sacramento, tra fede e sacramenti della fede che innervano l'esperienza cristiana concreta del singolo e delle comunità. In questo scenario il Sacramento della Penitenza, adeguatamente evangelizzato, ricompreso e ben celebrato, svolge un duplice ruolo; quello di rendere praticabile l'amore misericordioso di Dio che previene, accoglie, perdona e ridona vita e quello più specificamente "missionario" che traduce la testimonianza di vita rinnovata e *misericordata* del penitente in un'autentica azione evangelizzatrice, il cui cuore è rappresentato dal messaggio della *rivoluzione della tenerezza divina* che fa nuove tutte le cose. Il singolo credente e le comunità traggono dal Sacramento della Penitenza la forza dell'amore misericordioso di Dio, che guarisce, risana e fa risorgere, e ripropone la vita cristiana come la più bella avventura da vivere, poiché il perdono chiesto e ricevuto diventa la più alta scuola dove si accoglie l'amore come dono che, a sua volta, va sempre donato.

Parole chiave: Evangelizzazione; Sacramento; Sacramento della Penitenza; misericordia; santificazione; conversione; Scrittura; senso di Dio.

EWANGELIZACJA I SAKRAMENT POKUTY

Streszczenie

Nowe scenariusze kulturowe, coraz bardziej zsekularyzowane, pluralistyczne i pozostające pod silnym wpływem kultury cyfrowej, stawiają stare i nowe wyzwania odnośnie fundamentalnych chrześcijańskich wyborów życiowych. Jakie miejsce zajmuje w nich wiara chrześcijańska? Pytanie to zasługuje na adekwatną odpowiedź, którą Kościół zamierza udzielić, proponując

odnowę poprzez ewangelizację kultury, a także samego życia chrześcijańskiego i duszpasterstwa sakramentalnego. Niniejsze opracowanie podkreśla starożytną i wciąż życiodajną relację między ewangelizacją a sakramentem pokuty, ujmując ją w ramy nierozzerwalnego związku między Słowem a sakramentem, między wiarą a sakramentami wiary, które przenikają konkretne doświadczenie chrześcijańskie jednostek i wspólnot. W tej perspektywie sakrament pokuty, odpowiednio ewangelizowany, zalecany i celebrowany, odgrywa podwójną rolę: urzeczywistnia miłosierną miłość Boga, która ochrania, przyjmuje, przebacza i przywraca do życia, oraz pełni rolę bardziej specyficznie „misyjną”, polegającą na przekładaniu świadectwa odnowionego i miłosiernego życia penitenta na autentyczną akcję ewangelizacyjną, centrum której stanowi orędzie o rewolucji Bożej czułości czyniącej wszystko nowym. Poszczególni wierni oraz całe wspólnoty czerpią z sakramentu pokuty siłę miłosiernej miłości Boga, która uzdrawia, leczy i wskrzesza oraz proponuje na nowo życie chrześcijańskie jako najpiękniejszą przygodę, jaką można przeżyć. Przebaczenie, o które się prosi i które się otrzymuje, staje się najwyższą szkołą, w której miłość przyjmuje się jako dar, który z kolei zawsze trzeba dawać innym.

Słowa kluczowe: Ewangelizacja; sakrament; sakrament pokuty; miłosierdzie; uświęcenie; nawrócenie; Pismo Święte; sens Boga.